

L'AC di Treviso nei luoghi di discernimento pastorale

Alcune testimonianze da delegati AC nei Consigli delle Collaborazioni Pastorali.

In Azione Cattolica siamo abituati a fare parte di gruppi, di equipe e a fare riunioni. A volte però siamo talmente abituati che spesso andiamo avanti per prassi e modi già conosciuti, finendo spesso per “fare, fare e fare”.

Nella mia esperienza all'interno del **Consiglio per la Collaborazione Pastorale** invece qualcosa è stato diverso. Il Consiglio partiva da zero e doveva trovare una dimensione tutta sua. Ecco la novità, non c'era niente di pronto, ma bisognava costruire insieme e non per fare subito qualcosa, ma per conoscerci tra di noi, per raccontare le nostre realtà parrocchiali e/o associative e per farsi guidare dal Signore. È stato prezioso poter iniziare tutti gli incontri dalla Parola che ci consigliava, ci aiutava a muovere i primi passi, ci chiedeva di non fermarci all'io, al noi, ma pensare sempre alle nostre Comunità. Forse per qualcuno è difficile capire che cos'è una realtà come quella del CCP se nel concreto non ha fatto, proposto, eventi, riunioni, ma posso assicurare che c'era un lavoro silenzioso che cercava di mettere in luce i bisogni e i desideri dei territori.

La mia figura di rappresentante dell'Azione Cattolica ha seguito esattamente questo servizio silenzioso fatto in comunione con tutti gli altri membri del Consiglio. Quindi? Dov'è la novità? Dov'è la bellezza? Forse dopo tanto tempo sono tornata a ricordare che io, Beatrice, nel portare la mia persona in una nuova realtà, porto tutta la mia esperienza cresciuta in Associazione che è fatta di incontri, di relazioni, di eventi e di responsabilità. Ed è un'esperienza ricca, che mi ha formata, mi ha fatto crescere e che mi accompagna nei cambiamenti della vita. E tutto ciò può arricchire un nuovo contesto e a sua volta, si riempie delle esperienze degli altri membri.

Sicuramente il mio vissuto nel CCP può essere diverso da molti altri e avrei potuto scrivere più nel dettaglio cosa si è fatto o si fa, ma desideravo condividere la cura che ho sentito nelle relazioni, l'attenzione dedicata all'ascolto, al dialogo e alla condivisione legati alla propria storia nelle nostre comunità. Non c'è gioia più grande di poter fare esperienze di Chiesa come queste.

Beatrice Vincenti

La collaborazione pastorale di Noale e S.M. di Sala è stata istituita nel 2013; io faccio parte del consiglio, quale rappresentante dell'AC dal 2019, quindi da poco tempo, considerato lo stop dettato dalla pandemia.

Ogni qualvolta inizio una nuova esperienza rimango un po' in disparte ad osservare per non disturbare chi già ci sta lavorando, per cercare di capire come funziona e a cosa sono chiamata. Quello che è certo è che mi sento inadeguata.

La collaborazione pastorale è un'infrastruttura non riconosciuta dai laici in primis che spesso non sanno cosa sia e a cosa serva; e dai sacerdoti che continuano ognuno a governare la propria parrocchia.

Le riflessioni sul sinodo diocesano sono state arricchenti ma ... solo per i membri dei consigli CCP e CPP. Piano piano si sta cercando di attuare, insieme, la scelta fatta. Il “meccanismo” è avviato ma è lento. La difficoltà è passare dalle riflessioni di pochi ad un cammino di comunità.

Di fatto questa esperienza che ha come obiettivo il passare “da una pastorale di semplice conservazione ad una pastorale decisamente missionaria” (EG15) mi ripropone, in quanto Azione Cattolica, dei quesiti:

Ne sentiamo l'urgenza? Dov'è lo slancio missionario? E' uno slancio rivolto solo all'interno del nostro gruppo/associazione o a tutta la comunità, in conformità al nostro carisma? Come viviamo l'attenzione alla formazione e all'educazione, che è inscritta nel nostro DNA?

Tante domande aperte che non mi lasciano in pace!

Francesca Casarin

settembre 2022